

# Da Helvetia a Helvetia

## 30 fotografie per 60 anni

### Massimo Pacciorini-Job.

È nato nel 1956 nel quartiere di Pedemonte a Bellinzona, dove ha sempre vissuto.

Fotografo diplomato, è titolare dal 1979 del Foto Studio Job a Giubiasco.

Membro dell'Associazione dei fotografi professionisti e foto designer svizzeri, è iscritto al Registro professionale dei giornalisti/fotoreporter svizzeri. Maestro di tirocinio dal 2010, è perito fotografo per esami finali di tirocinio.

Titolare da quasi un quarantennio del Foto Studio Job a Giubiasco (nella sede della vecchia fabbrica Linoleum), ha poi esteso l'attività con il negozio Foto Labo Job, gestito dalla sorella Nicoletta Guidotti e dal 2004 con la Galleria Job in via Borghetto 10 a Giubiasco, dove si svolgono regolarmente mostre di fotografia, pittura e scultura.

Il suo campo di attività comprende vari settori: dalla fotografia tecnica al reportage fino alla fotografia d'autore.

Ormai passato al digitale, non ha tuttavia abbandonato la camera oscura e la fotografia tradizionale.

Ha esposto in numerose mostre collettive in Ticino e in Svizzera.

In occasione del suo sessantesimo compleanno, Massimo Pacciorini-Job rappresenta il mondo circoscritto da due statue d'Helvetia in cui è nato e ha sempre vissuto, tracciando un itinerario entro un quartiere periferico di Bellinzona tenuto in disparte dall'iconografia ufficiale della Turrita, indagato con affettuosa compostezza.

Le personalissime Colonne d'Ercole del panorama biografico dell'autore sono a Sud l'"Elvezia in cammino" di Remo Rossi, di fronte alla Stazione e a Nord un'effimera statua dell'Hotel Liberty, presso lo svincolo autostradale della A2.

Attraverso 30 fotografie in bianco e nero, staminate da negativo su carta baritata ai sali d'argento, l'autore coglie il carattere e l'evoluzione del quartiere di San

Paolo e di Bellinzona Nord, tracciando un ideale itinerario di un territorio ibrido, tra passato presente e futuro, tra memoria dimenticanza e oblio, tra realtà incubo e sogno.

Massimo Pacciorini-Job ha un attaccamento viscerale per la periferia, con il suo squallore e le sue contraddizioni, cresciuta – come ci ricorda Renzo Piano – senza le attenzioni per i centri storici che abbiamo voluto salvaguardare, restaurare, mettere a nuovo, ostentandone le ricchezze storiche e artistiche, destinati ai bei negozi e ai migliori ritrovi, belli da fotografare e da propagandare. Massimo Pacciorini-Job, da figlio della periferia qual è, si china invece a fotografare cioè che fotogenico non è, riscattandone con il suo gesto compassionevole e creativo la dignità, che è quella degli uomini che la popolano, qui come altrove.

Squarci di una terra dimenticata ma indimenticabile, in cui la quotidianità più prosaica viene redenta da un sentimento filiale e dall'occhio attento dell'artista, pronto a cogliere non solo i significati sentimentali alimentati dalla propria biografia, ma anche quelli legati ad una feconda estetica della periferia e dei rapporti formali che trascendono ogni storicità documentaria.

Massimo Pacciorini-Job ci mostra abitazioni, strade, angoli di San Paolo, documentando ciò che è oggi questo quartiere e nel contempo cos'è per lui che lo vive giorno per giorno, svelando sorprendenti geometrie che da sempre lo attraggono, ovunque e da sempre, fin dalle sue primissime ricerche.

Pur nel segno del realismo, i luoghi qui fotografati da Massimo Pacciorini-Job paiono emergere da un tempo senza tempo, storico, in cui il bianco e nero e l'assoluta assenza di essere umani, che pur animano quotidianamente queste case e strade, concorrono a creare un'atmosfera a volte irreali, altre volte sognante, altre ancora inquietante. Ma che nel profondo dell'artista interessa per altre ragioni: quelle disegnate da linee, rette parallele o intersecantesi, da forme elementari, da rapporti spaziali geometricamente significanti.

Da qui l'attenzione per binari, pali, strade, architetture, cime alpine, che parlano un linguaggio universale.

Le 30 fotografie in mostra, non senza un omaggio alla lettura del paesaggio urbano contemporaneo di Gabriele Basilico, arricchiscono così il visitatore ormai noncurante di ciò appare a Nord del centro cittadino di nuovi sguardi e di nuovi significati.

In occasione della mostra è stata realizzata una scatola (30 esemplari firmati e numerati) in latta contenente 5 fotografie in b/n di Massimo Pacciorini-Job e 1 fotografia colorata a mano da Fabrizio Pacciorini-Job.

Carlo Monti